

## Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

### Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

*(Barrare la casella di interesse)*

Il/La Sottoscritto/a \_\_\_\_\_

*(Nel caso di persona fisica, in forma singola o associata)*

Il Sottoscritto FRANCO CAMPUS \_\_\_\_\_

in qualità di legale rappresentante della Pubblica Amministrazione/Ente/Società/Associazione

\_\_\_\_\_ COMUNE DI ITTIREDDU

*(Nel caso di persona giuridica - società, ente, associazione, altro)*

### PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
- Progetto, sotto indicato

*(Barrare la casella di interesse)*

ID: 8944 - Progetto di un impianto eolico, della potenza di 124 MW, costituito da 20 aerogeneratori e opere di connessione alla RTN da realizzarsi in località "Sa Costa" nei Comuni di Mores, Ittireddu, Nughedu San Nicolò, Bonorva e Torralba (SS). Proponente: VEN.SAR. S.r.l. - Autorità Competente:

Ministero \_\_\_\_\_ dell'Ambiente \_\_\_\_\_ e \_\_\_\_\_ della \_\_\_\_\_ Sicurezza \_\_\_\_\_ Energetica (M.A.S.E.). \_\_\_\_\_

*(inserire la denominazione completa del piano/programma ( procedure di VAS) o del progetto (procedure di VIA, Verifica di Assoggettabilità a VIA e obbligatoriamente il codice identificativo ID: xxxx del procedimento)*

*N.B.: eventuali file allegati al presente modulo devono essere unicamente in formato PDF e NON dovranno essere compressi (es. ZIP, RAR) e NON dovranno superare la dimensione di 30 MB. Diversamente NON potranno essere pubblicati.*

### OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

*(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):*

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
- Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
- Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
- Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
- Altro (specificare) \_\_\_\_\_

### ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

*(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):*

- Atmosfera
- Ambiente idrico
- Suolo e sottosuolo
- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- Salute pubblica
- Beni culturali e paesaggio
- Monitoraggio ambientale
- Altro *(specificare)* **VEDI RELAZIONE**

**TESTO DELL' OSSERVAZIONE VEDI ALLEGATO 3 CON RELAZIONE INTEGRATIVA.**

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ([www.va.minambiente.it](http://www.va.minambiente.it)).

*Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.*

#### ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato 3 – RELAZIONE COMUNE DI ITTIREDDU *(inserire numero e titolo dell'allegato tecnico se presente e unicamente in formato PDF)*

Luogo e data Ittireddu 03-04-2023

*(inserire luogo e data)*

Il dichiarante

Dott. Franco Campus

*(Firma)*



*Franco Campus*





# COMUNE DI ITTIREDDU

## Provincia di Sassari

Prot. n. 1168

Ittireddu lì 03-04-2023

Alla Regione Sardegna  
Servizio Tutela del Paesaggio Sardegna  
setentrionale N.O.

[eell.urb.tpaesaggio.ss@pec.regione.sardegna.it](mailto:eell.urb.tpaesaggio.ss@pec.regione.sardegna.it)

Alla Società VEN.SAR. S.r.l.

[ven.sar.srl@legalmail.it](mailto:ven.sar.srl@legalmail.it)

Al Ministero della cultura  
Soprintendenza Speciale per il PNRR

[ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)

Al Ministero della cultura

Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e  
Paesaggio – Servizio V

Ministero dell' Ambiente e della Sicurezza Energetica  
- Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali

[va@pec.mite.gov.it](mailto:va@pec.mite.gov.it)

Commissione Tecnica PNRR/PNIEC

[COMPNIEC@pec.mite.gov.it](mailto:COMPNIEC@pec.mite.gov.it)

Alla Commissione Tecnica PNRR-PNIEC

[COMPNIEC@PEC.mite.gov.it](mailto:COMPNIEC@PEC.mite.gov.it)

[dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it](mailto:dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it)

Alla Soprintendenza Archeologia, belle arti e  
paesaggio per le provincie di Sassari e Nuoro

[sabap-ss@pec.cultura.gov.it](mailto:sabap-ss@pec.cultura.gov.it)

Alla Regione Autonoma della Sardegna  
Corpo forestale e di vigilanza ambientale

[cfva.direzione@pec.regione.sardegna.it](mailto:cfva.direzione@pec.regione.sardegna.it)

Alla Regione Sardegna

Direzione Generale della Difesa dell'Ambiente

[difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it](mailto:difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it)

Alla Provincia di Sassari

[protocollo@pec.provincia.sassari.it](mailto:protocollo@pec.provincia.sassari.it)

Al Comune di Bonorva

[protocollo.bonorva@pec.comunas.it](mailto:protocollo.bonorva@pec.comunas.it)

Al Comune di Nughedu San Nicolò

[protocollo@pec.comune.nughedusannicolo.ss.it](mailto:protocollo@pec.comune.nughedusannicolo.ss.it)

Al Comune di Mores

[protocollo@pec.comune.mores.ss.it](mailto:protocollo@pec.comune.mores.ss.it)

Al Comune di Torralba

[protocollo@pec.comune.torralba.ss.it](mailto:protocollo@pec.comune.torralba.ss.it)



**Oggetto: Progetto di un impianto eolico, della potenza di 124 MW, costituito da 20 aerogeneratori e opere di connessione alla RTN da realizzarsi in località "Sa Costa" nei Comuni di Mores, Ittireddu, Nughedu San Nicolò, Bonorva e Torralba (SS).**

## **PREMESSA**

In riferimento al progetto in oggetto, che costituisce parte di una strategia energetica nazionale, l'Amministrazione scrivente ritiene che si tratti di un obiettivo che appare completamente avulso dal contesto territoriale, per il quale costituirà certamente un danno rilevante sia sotto il profilo socio-economico che ambientale.

Pur condividendo la necessità di far ricorso a fonti energetiche alternative, si ritiene che la corsa al nuovo "Eldorado", costituito dalle cosiddette rinnovabili, si stia realizzando non solo in deroga a qualsiasi norma ma a dispetto della volontà popolare e in nome di un sicuramente opinabile rapporto costi (reali)/benefici (presunti) e di una non meglio specificata transizione verde.

Anche per questa ragione pur consapevoli che le riflessioni riportate di seguito si possano configurare quali argomentazioni vane, al contempo si ritiene deontologicamente e amministrativamente fondamentale far conoscere il pensiero di chi questi luoghi li abita e li governa democraticamente eletto.

## **IL PROGETTO "SA COSTA": LIMITI E INCONGRUENZE**

Si tralasciano per ovvie ragioni di competenza specifica una serie infinita di discrepanze rilevate negli elaborati progettuali, che risultano privi degli elementi essenziali e minimi di un lavoro che avrebbe, secondo le intenzioni dei progettisti, carattere definitivo/esecutivo e che invece si segnalano per un gran numero di incongruenze e scivoloni indiscutibilmente palesi.

A titolo esemplificativo, e solo a voler menzionare le aporie più macroscopiche, si possono rilevare evidenti discrepanze nella localizzazione di alcune opere e dei relativi cavidotti<sup>1</sup>; oppure per quanto concerne la VIA ( la Valutazione di impatto ambientale) l'assenza di specie quali ad esempio il grifone che, per quanto non stanziale soggiorna per lunghi periodi nel territorio ma anche altre specie chiaramente attestate<sup>2</sup>; e infine alla non corretta

---

<sup>1</sup> Ad esempio nel progetto la cabina per l'accumulo viene ubicata in un elaborato nel comune di Bonorva e successivamente in quello di Mores. Analoghe considerazioni si possono fare per i tracciati dei cavidotti e la localizzazione delle turbine che nei diversi punti del progetto risultano differenti ( discrepanze macroscopiche tra le carte della VPIA e le altre relazioni ad esempio R\_G\_I ed R\_S\_P e elaborati connessi). Inoltre si rileva che mentre in alcuni elaborati le turbine risultano alte 120 metri in realtà sulla base di quanto indicato nella Relazione generale l'altezza totale corrisponderebbe a 200 metri ( elaborato VR\_01\_01)

<sup>2</sup> Nell'ambito di un progetto finanziato dalla Regione tramite Argea volto alla messa in sicurezza di un laghetto collinare ubicato a poche centinaia di metri dal luogo delle opere in progetto, i professionisti incaricati dall'amministrazione hanno dovuto produrre un elaborato, richiesto dall'Assessorato all'Ambiente della RAS e funzionale al parere *ex post* che si dovrebbe configurare, data l'evidente articolazione dello stesso, quale documento- tipo per qualsiasi genere di riflessione sull' impatto all'ecosistema di opere di qualsiasi natura. Il progetto "Sa Costa" da questo punto di vista sembra valutare solo marginalmente o comunque parzialmente le devastanti conseguenze che comporta la localizzazione delle pale eoliche in questo contesto naturalistico.



localizzazione delle emergenze archeologiche, il tutto frutto, evidentemente, di una scarsa o parziale conoscenza del contesto in cui ci si trova ad operare<sup>3</sup>.

Appare del tutto carente e approssimativo l'esplicazione dell'impatto delle opere sul territorio, laddove non sfugga, anche ad un osservatore poco attento, come le attività previste comportino un enorme sconvolgimento del tessuto viario<sup>4</sup>.

Infine non si riesce a distinguere in quale maniera l'azienda intende provvedere alla manutenzione/rifunzionalizzazione o dismissione dell'impianto allorché, per motivi di obsolescenza la redditività ipotizzata diminuirà. Cioè ci si domanda nel prossimo futuro, in assenza degli incentivi pubblici, chi avrà l'onere anche economico di occuparsi di questo aspetto?<sup>5</sup>

Anche per queste ragioni a fronte di facili e immediate prospettive appaiono di tutt'altra entità le conseguenze negative anche sotto il profilo economico per il territorio e per la Sardegna.

---

<sup>3</sup> Negli elaborati si riscontra una generale confusione nella localizzazione dei siti. Oltretutto si rileva una carenza della situazione vincolistica ed è assente la perimetrazione di 100 m. rispetto al PPR. Le ricognizioni sul campo da parte del professionista archeologo che sono parte integrante del documento di valutazione archeologica (VIARC) risultano parziali poiché i terreni sono risultati "inaccessibili" (sic!).

<sup>4</sup> In altre parole dal progetto non si evince quali possono essere le conseguenze reali della realizzazione delle opere che non si possono limitare alla creazione di piattaforme e al sollevamento delle torri ma che richiedono, giocoforza, la creazione di enormi piste per il transito dei mezzi necessari all'installazione delle stesse. Si fa riferimento a 7 km. di strade che sarebbero oggetto di ri

pristino per quanto le semplici manovre degli aerogeneratori e i mezzi necessari al trasporto abbiano necessità di ben altro.

<sup>5</sup> In un recente contributo sul tema dal titolo "Verso una gestione sostenibile e circolare per il fine vita delle pale eoliche – Luglio 2021" (si veda il sito <https://www.elettricitafutura.it> 5luglio2021.) si sostiene come "la maggior parte delle componenti degli impianti eolici presentano caratteristiche già compatibili con un approccio tecnico-economico di tipo circolare" e inoltre che "Alcuni componenti, in particolare le pale delle turbine eoliche, hanno invece caratteristiche dimensionali e costruttive che implicano, allo stato attuale, una gestione di tipo lineare del loro ciclo di vita". Nell'articolo si affronta in modo decisamente esaustivo la tematica relativa agli "strumenti che consentano di chiudere il ciclo di vita delle pale eoliche in maniera ambientalmente, economicamente e socialmente accettabile" con un ultimo aggettivo "accettabile" che chiaramente non lascia prevedere nulla di positivo. Al di là del quadro normativo che considera le pale eoliche soggette alle disposizioni sul recupero e smaltimento dello stesso DLgs 152/2006 si sottolinea come "Secondo il Decreto, lo smaltimento finale (conferimento in discarica) è una legittima destinazione delle pale eoliche, benché da perseguire una volta verificata l'impossibilità tecnica ed economica di procedere con il recupero secondo tecniche economicamente e tecnicamente sostenibili" lasciando intendere, se si interpreta bene il passaggio che qualora l'operazione di dismissione non fosse vantaggiosa rimarranno dove sono state impiantate a futura memoria. Tutto ciò perché, come evidenziato più avanti "La gestione della fine vita delle pale eoliche (ed in generale dei materiali compositi arricchiti con fibre di vetro o carbonio) richiede un approccio multidisciplinare e multisettoriale, in quanto coinvolge diversi aspetti come l'innovazione nello sviluppo della tecnologia e la creazione di modelli di business, lo sviluppo del quadro normativo e la definizione di nuovi standard". In sintesi nel contributo si rileva la totale assenza di un quadro normativo e soprattutto la necessità di una filiera nel ciclo affinché lo stesso possa essere sostenibile economicamente. Ciò che invece non traspare in nessun punto di questo contributo è: dopo che i territori hanno "subito" un'imposizione senza alcun tangibile beneficio, ammesso e non concesso che le norme in futuro prevedano la dismissione delle pale eoliche, chi dovrà sobbarcarsi l'onere economico di tale operazione?



## UN MODELLO ALTERNATIVO DI SVILUPPO PER IL TERRITORIO DI ITTIREDDU

Com'è noto fin dagli inizi degli anni '80 e fino ad oggi l'aspetto caratterizzante di questo comprensorio è stata la valorizzazione dell'importante patrimonio culturale che ha avuto, quale esito naturale, la creazione del locale Museo archeologico ed Etnografico intorno al quale sono sorte numerose attività turistico culturali e ricreative.

Tra di esse è importante indicare l'Albergo diffuso sorto nel centro storico<sup>6</sup> e la struttura ricettiva dell'area ambientale, naturalistica comunale di "Su Monte"<sup>7</sup>.

A quest'ultimo proposito non sfugge l'insieme di aspettative, anche d'ordine strategico, che sono state riposte nel turismo culturale da parte di soggetti pubblici, operatori economico-imprenditoriali marginalizzati dai processi di sviluppo *standard*<sup>8</sup>.

Il nuovo slogan coniato per il Museo che recita "Ittireddu, un Territorio Museo" costituisce, a ragione, un emblema della volontà da parte degli abitanti di valorizzare, salvaguardandolo, il proprio retaggio storico-artistico<sup>9</sup>. Di tutto ciò non è stato evidentemente tenuto conto in fase progettuale come è facilmente deducibile dal fatto che i professionisti non si sono preoccupati di ricognire i BBCC e paesaggistici tutelati ai sensi del D.Lgs n. 42/2004<sup>10</sup>

Il significato etimologico intrinseco nell'idea di patrimonio, di patrimonio territoriale, e di eredità-patrimonio culturale introdotto dalla Convenzione di Faro<sup>11</sup>, ha a che fare con una trasmissione intergenerazionale di beni che, nel tempo passano di padre in figlio. Questa idea di trasmissione appare fondamentale nella contemporaneità in quanto associa il concetto alle politiche di sviluppo sostenibile che si fondano, come sappiamo, proprio attorno alla qualificazione del patrimonio nel senso di una trasmissibilità, di risorse e beni sociali (beni e valori di civiltà) e ambientali (risorse biotiche o abiotiche) garantita ed equa alle future generazioni.

D'altra parte nella rete insediativa dei centri abitati italiani di piccole o piccolissime dimensioni come Ittireddu, si evidenzia un filo rosso resistente che consente di guardare con rinnovato ottimismo al di là dei numerosi punti di

---

<sup>6</sup> La struttura realizzata nel 2009 gestita attualmente da una cooperativa consente di garantire ospitalità a 12 persone. Essa è sorta anche in funzione del cammino religioso di "Santu Jacu" di cui Ittireddu insieme ad altri 8 comuni è fondatore.

<sup>7</sup> E' un'area di circa 50 ettari di proprietà comunale posta a brevissima distanza dalle opere in progetto dove si è creato un ecosistema molto fragile. Attualmente sono previsti due interventi di valorizzazione con il recupero dell'invaso collinare sia per utilizzo idrico e lotta agli incendi boschivi che per la realizzazione di percorsi di visita e valorizzazione del patrimonio faunistico e botanico. Recentemente con delibera di Consiglio n. del 15 marzo 2023 l'area è stata data in concessione all'Agenzia regionale Forestas.

<sup>8</sup> E' il caso di sottolineare come le linee programmatiche dell'amministrazione di Ittireddu, che costituiscono, come noto, un obbligo normativo e come tale dovrebbero costituire documento sovraordinato a qualsiasi intervento statale anche strategico su quel determinato territorio (e dunque non limitativo di un governo locale da parte di altro "Governo"), presta particolare attenzione alla valorizzazione e alle energie alternative. E' evidentemente uno di quei casi

<sup>9</sup> Solo nel territorio di Ittireddu sono noti 40 siti di interesse archeologico che abbracciano un arco cronologico dalla Preistoria e fino ad età medievale. A questo proposito si consulti il catalogo del Museo di Ittireddu (Campus F. – Derudas P. M.: Ittireddu "Un territorio Museo". Arti grafiche Pisano Cagliari 2016 e da ultimo Campus F. 2022 "Dalle origini all'epoca romana, in Satta D. Ittiri Fustialvos. Origini e sviluppo di un villaggio, Sassari 2022, ivi bibliografia precedente.

<sup>10</sup> La norma prevede di indicare i beni posti 50 volte l'altezza massima del più vicino aerogeneratore. Tutto ciò appare ben esplicitato nelle linee guida del Ministero per lo sviluppo economico (allegato 4 lettera b del DM del 10-09-2010 pubblicato nella Gazz. UFF. 18 settembre 2010 n. 219.

<sup>11</sup> La Convenzione di Faro, che solo recentemente ha ricevuto il parere favorevole del Senato italiano (Legge 1 ottobre 2020 n. 133) definisce il concetto di eredità-patrimonio culturale come "insieme di risorse ereditate dal passato che le popolazioni identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione"



debolezza presenti ( economia dipendente da una pastorizia non sempre remunerativa e da un'agricoltura in crisi, staticità socio-economica, declino demografico e contrazione dei servizi pubblici e privati ecc.); si tratta della ferma e caparbia volontà , manifestata da un numero crescente di comunità locali, di trasformarsi in realtà sostenibili e responsabili, di puntare su un percorso di *hot authentication* del proprio *milieu*. Si tratta di una nuova consapevolezza che nasce dalla collaborazione tra i cittadini residenti, le pubbliche amministrazioni e tutti gli operatori economici e culturali funzionali alla messa in valore delle proprie risorse e alla sostenibilità sociale e ambientale. Stimolando l'autonomia, la capacità organizzativa dei cittadini e il senso di appartenenza, l'iniziativa ha come obiettivo quello della produzione di vantaggi *site-specific* rafforzando il tessuto territoriale e la sua capacità di incidere sul livello di benessere della comunità locale.

Come noto, lo stesso Ministero dello Sviluppo economico in accordo con Invitalia ha effettuato verifiche e studi specifici sulla sostenibilità di tale modello in cui l'obiettivo è la massimizzazione del benessere collettivo e non quello della massimizzazione del profitto<sup>12</sup>.

In quest'ottica il comune ha investito notevoli risorse per il risparmio energetico attraverso la realizzazione di opere veramente strategiche quali l'impianto di illuminazione pubblica integralmente al led e soprattutto l'efficientamento energetico dei locali di proprietà comunale con la produzione di oltre 100 kw<sup>13</sup>.

Si tratta evidentemente di un modello di crescita differente rispetto a quello in cui si privilegia, come nel caso del progetto dell'eolico di "Sa Costa", una totale assenza di cultura di relazione con i luoghi e che sembra fornire esclusivamente l'illusione della nascita di una forma di sviluppo duraturo.

In sintesi a parere di chi scrive questi modelli esogeni, totalmente decontestualizzati, concorreranno solo a dare ricadute a grandi gruppi finanziari che sono lontani, non solo geograficamente; ma la cosa estremamente preoccupante è che si tratta di scelte distanti anni luce dalle reali necessità di chi ancora, con grande spirito resiliente ci vive , e a cui non restituisce evidentemente i possibili vantaggi redistributivi incidendo al contrario e in maniera progressiva e definitiva sui processi di ulteriore depauperamento e disgregazione sociale<sup>14</sup>.

---

<sup>12</sup> Si veda l'esperienza della L.R. n. 23 del 20-05-2014 della Regione Puglia a proposito delle cooperative di comunità in cui, tra le altre cose si sottolinea come " *valorizzando le competenze della popolazione residente, delle tradizioni culturali e delle risorse territoriali, perseguono lo scopo di soddisfare i bisogni della comunità locale, migliorandone la qualità, sociale ed economica, della vita, attraverso lo sviluppo di attività economiche eco-sostenibili finalizzate alla produzione di beni e servizi, al recupero di beni ambientali e monumentali, alla creazione di offerta di lavoro e alla generazione in loco di capitale "sociale"*.

<sup>13</sup> Tutto ciò, a breve termine e facendo seguito alle disposizioni nazionali in materia, si materializzerà con un risparmio vero, a beneficio della comunità residente, attraverso la realizzazione di una comunità energetica. A questo proposito si rimarca che, anche sulla base dei recenti indirizzi Ministeriali si sta procedendo, con il supporto di una azienda, al coinvolgimento dei cittadini e al perfezionamento degli atti amministrativi. Si tratta evidentemente di una prospettiva e di un sistema replicabile che ha delle ricadute economiche evidenti su tutti gli abitanti e non solo su alcuni di essi.

<sup>14</sup> Per esemplificare il concetto appare efficace una frase del sociologo e gastronomo Carlino Petrini : " *Gli abitanti che vivono bene nella loro terra e sono contenti di viverci creano una comunità felice, che facilmente stimola i viaggiatori a tornare, mentre non invita ad alcun altro viaggio un luogo in cui i locali sono scontenti perché il disamore diventa quasi tangibile*" ( discorso del maggio 2017 tenuto a Genova in occasione di UnversCity).



## CONCLUSIONI

In conclusione il progetto così come proposto o meglio imposto va rigettato integralmente o comunque reimpostato.

Non sfugge all'Amministrazione scrivente la necessità di un nuovo sforzo verso le energie totalmente innovative o rinnovabili oltre a proposte veramente efficaci per combattere l'inquinamento atmosferico. Si ritiene tuttavia che la strada percorsa ha necessità di investimenti sostanziosi nella ricerca facendo piuttosto di questo ambito territoriale un caso studio su cui sperimentare con adeguate risorse modalità di gestione e "governabilità" di questioni complesse come quelle energetiche<sup>15</sup>.

Nel prendere atto che a livello nazionale la produzione di energie alternative sembra costituire uno schema strategico per lo sviluppo del futuro si vuole allo stesso tempo rimarcare come tale modello concretamente non sia semplicemente alternativo ma addirittura, come nel caso in esame, completamente discrepante rispetto alle politiche economiche delle zone interne promosse e finanziate dallo Stato anche per il tramite delle Regioni.

Ciò su cui si vuol porre l'attenzione è che oggi più di ieri le scelte sotto il profilo economico e sociale vivono un momento in cui prevederne a priori gli effetti sulla società e sulle generazioni future appare quantomeno imprevedibile. Tutto ciò perché non corrisponde al vero il fatto che le decisioni che interessano la nostra economia o società possa essere rivisto o cambiato a cuor leggero qualora queste decisioni si rivelassero nel tempo insufficienti o sbagliate.

---

<sup>15</sup> Secondo Luciano Boi ( Boi P. 2011, *Complessità, biodiversità ed ecodinamica: come tessere nuove relazioni tra natura e cultura*, in *Paesaggi della complessità*, a cura di R.Barbati, L. Boi e P. Neve, Mimesis Milano 2011 pp. 187-261) *"Inoltre un elemento centrale di una nuova concezione dell'ambiente e della biodiversità è lo stretto rapporto che si può stabilire tra natura e sostenibilità ( tra ecologia ed economia) attraverso l'uso dei cosiddetti indicatori ecodinamici e indicatori di sostenibilità, che si riferiscono a sistemi termodinamici aperti. Le economie possono essere viste come sistemi aperti contenuti in un ecosistema ( la biosfera) col quale scambiano materia ed energia. Sia i sistemi economici che gli ecosistemi si trovano in uno stato stazionario, lontano dall'equilibrio, e soltanto modelli dinamici evolutivi, basati su quantità e su funzioni irreversibili e non conservative, potranno permettere di capire la complessità delle interazioni ( capitale naturale e capitale prodotto dall'uomo, tra biosfera e sistema produttivo, tra la natura e l'attività economica.*

Lo stesso autore oltre 10 anni orsono sottolineava come *"Sul piano istituzionale e politico, si tratta quindi adottare una normativa che permetta di esaminare il territorio mediante vari indicatori di sostenibilità, per valutarne le condizioni ambientali, le risorse disponibili e le esigenze produttive. Questi studi servono principalmente a dare agli amministratori le basi scientifiche per decidere se sui trasporti, sull'energia, sull'agricoltura, sul turismo, si deve andare in una direzione piuttosto che in un'altra, ovvero serve a dare loro una maggiore capacità di scelta. Il punto centrale è che bisogna lavorare con tre indicatori integrati fra loro e con l'obiettivo simultaneo del miglioramento dell'economia, dell'uso regolato dell'energia e del rispetto dell'ambiente. Insomma quello che conta è stabilire un legame essenziale fra economia, ecologia e cultura. La maggior parte dei modelli economici attuali considerano l'ambiente come un'esternalità, e come una variabile dipendente. Il paradigma della sostenibilità richiede invece che si mettano dentro ad un unico modello l'ambiente ed il ciclo produttivo; a quel punto è solo il mercato che diventa un'esternalità. In altri termini il mercato non ha una priorità rispetto all'ambiente la vera priorità sta nel "rapporto" tra mercato e ambiente. Le nuove teorie dello sviluppo sostenibile e della eco economia ci pongono davanti ad un nuovo paradigma: non più un'economia basata su due parametri, il lavoro e il capitale ma un'economia ecologica o eco economia che riconosce l'esistenza di tre parametri: il lavoro, il capitale naturale e il capitale prodotto dall'uomo. Per capitale naturale si intende l'insieme dei sistemi naturali flora, fauna ma anche prodotti agricoli e patrimonio storico-artistico e culturale presente nel territorio. Per la gestione delle risorse rinnovabili ci sono due principi di sviluppo sostenibile, già definiti sopra, e che qui designeremo come capacità di rigenerazione ( delle risorse prelevate) e capacità di assorbimento ( dei rifiuti da parte degli ecosistemi): la ricerca di un'equilibrio tra le due capacità è ormai divenuta una condizione essenziale di un progetto di società e di civiltà che guarda al futuro con speranza".*





Per queste ragioni si ritiene che il progetto “Sa Costa” ed altri analoghi che si volessero realizzare in questa parte della Sardegna centrale non rispondono ai requisiti minimi dei fini comuni ottimali ed i risultati proposti sembrano rispondere piuttosto alla produzione di profitti a beneficio di multinazionali, azionisti e in minima parte proprietari. E’ la contraddizione sempre più crescente di ciò che si intende per “risultato socialmente utile” presunto e di quello reale.

Per fare questo è necessario e si chiede a gran voce di prendere in considerazione quale alternativa propositiva una vera pianificazione strategica che, anche attraverso forme di esercizio di vera democrazia trovi decisioni che possono incidere sulla realtà con reali prospettive di sviluppo economico e sociale che risponda ai criteri essenziali della sostenibilità ambientale e culturale e di un legame fra etica ed esigenze reali del territorio. Tutto ciò in nome di un’economia etimologicamente intesa cioè sulla base di regole (*nomos/nomoi*) per la gestione della casa (*oikos*), non solo di qualcuno ma di tutti.

Il Sindaco del Comune di Ittireddu

(Dott. Franco Campus)

CAMPUS  
FRANCO  
03.04.2023  
09:45:02  
GMT+00:00

